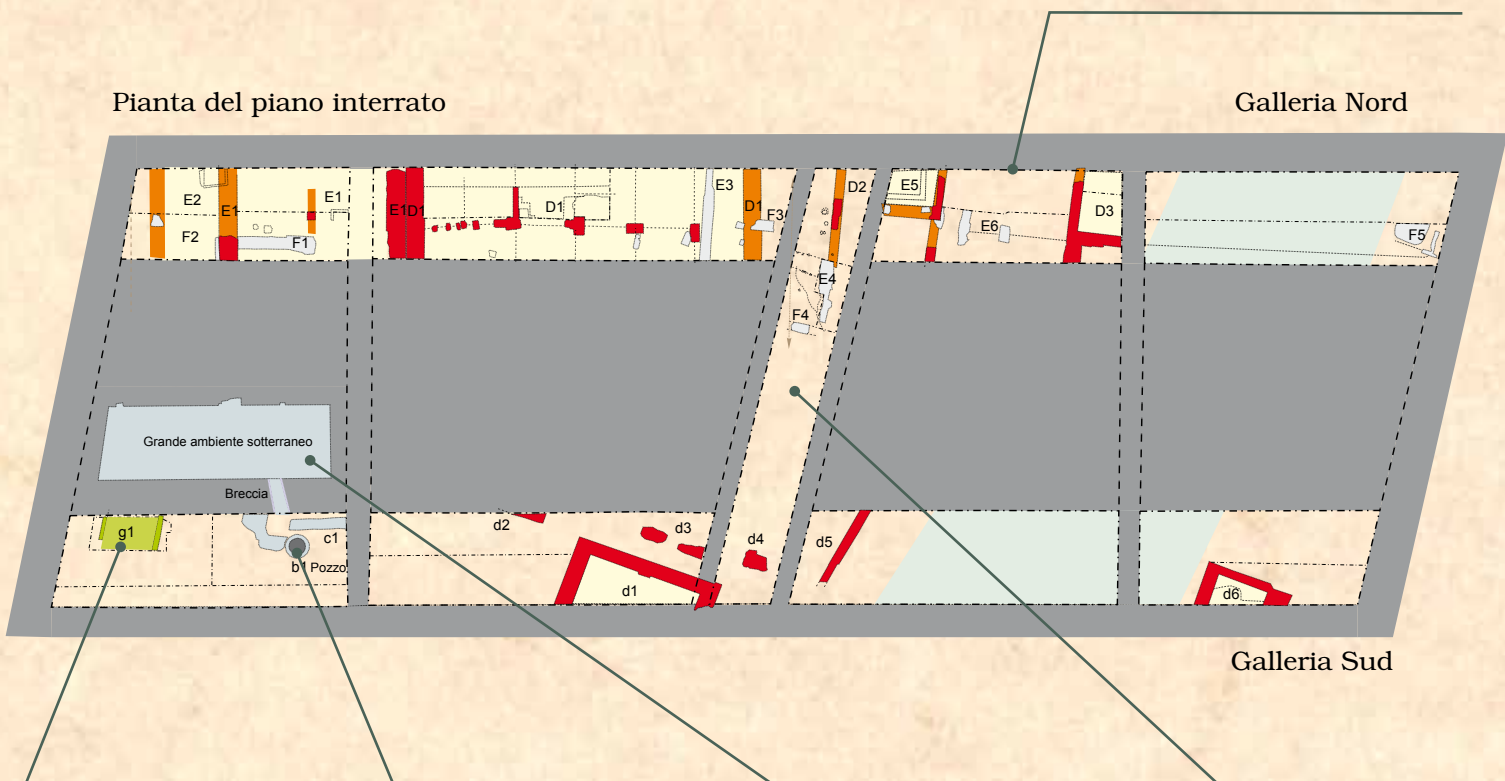


I lavori di valorizzazione e riqualificazione dell'interrato del Palazzo della Ragione consentono oggi di apprezzare i resti medievali e romani e, più in generale, la crescita stratigrafica della città. Gli scavi hanno messo in luce una struttura di fondazione organizzata in due gallerie longitudinali ed una trasversale, percorrendo le quali si incontrano alcune emergenze significative: testimonianze di periodi storici che hanno lasciato la loro impronta sovrapponendola alla precedente. Di particolare interesse il cosiddetto "cantinone", vano sotterraneo voltato in mattoni, costruito non molti anni dopo la realizzazione delle fondazioni del Palazzo. Ancora, in prossimità del "cantinone" la presenza di un ambiente di età romana. I resti corrispondono alla piccola porzione di un edificio, costruito su altre strutture più antiche. Il vano rinvenuto è probabilmente riferibile ad una domus, e le sue pareti interne presentano tracce di affresco; il pavimento, scoperto soltanto per una piccola porzione è costituito da un tappeto di tessere musive bianche con una cornice nera, a quasi 4 metri di profondità dal piano attuale.

La galleria settentrionale mostra le tracce di una strada, affiancata dai resti di quelli che dovevano essere due edifici, uno dei quali di significative dimensioni; nella parte meridionale dell'interrato si trovano ancora resti di edificazione, probabilmente esistenti sino all'avvio del cantiere del Salone.

Un frammento di lapide romana riutilizzato nella muratura di fondazione del Palazzo della Ragione (oggi nascosto dal controsoffitto). Il recupero di materiali edilizi dai cantieri di demolizione è una pratica comune a tutte le epoche e a tutti i luoghi (soltanto oggi è quasi scomparsa), ma fu adottata in modo particolarmente intenso dagli ultimi secoli dell'impero romano, e fino al basso medioevo.



Pozzo medioevale



Il Cantinone



Edificio Romano



I reperti del Palazzo della Ragione gettano nuova luce sugli orizzonti ceramici della Padova basso-medievale, quando al vasellame di importazione mediterranea si affiancarono le prime produzioni locali. Ciò avvenne in rapporto all'arrivo di vasi di origine o di formazione islamica e bizantina che garantirono la diffusione del complesso patrimonio di informazioni tecnologiche necessario alla fabbricazione dei nuovi recipienti' (P. Riavez, disegni S. Bonato).